

Gsm truccati, milioni a palate

La truffa viaggiava via satellite

ROSANNA CAPRILLI

■ In poco più di 4 mesi avrebbe accumulato almeno 400 milioni. A portare tanto danaro nelle tasche di Luciano Costi, 45 anni, di Cinisello Balsamo, una truffa ai danni della Telecom ideata e messa a punto nei minimi dettagli da lui stesso.

Il business di Costi è stato frenato dagli investigatori della squadra omicidi. Tutto, infatti, parte dalle indagini sull'omicidio di Predrag Cektovic, meglio conosciuto come Peto, un immigrato di origine slava assassinato il 22 aprile scorso all'angolo fra via Vodice e via Martiri triestini.

Investigando sul delitto, la polizia scopre che alcuni personaggi che gravitavano nell'ambiente dello slavo ucciso avevano in uso cellulari satellitari con schede taroccate. Tassello dopo tassello la polizia arriva a individuare l'artefice della truffa. E scopre il sistema adottato da Costi: semplice, ingegnoso e soprattutto poco dispendioso. A premessa è utile precisare che per ottenere un contratto per l'attivazione di un Gsm, basta presentare ai rivenditori convenzionati con la Telecom, la fotocopia di un documento e la partita Iva.

Primo passo per la truffa, una lista di nominativi. Per procurarseli Costi si recava alla Camera di Commercio. Chiedeva la visura camerale di una società scelta a caso. Costo, 27000 lire. Da questa ricavava il

nome dell'amministratore delegato e la partita Iva. Il passo successivo consisteva nella preparazione del documento. Ricorrendo al banale sistema del «bianchetto», da un qualsiasi documento venivano cancellate le generalità autentiche e sostituite con quelle della «vittima designata». Una fotocopia, e il gioco era fatto.

Il trucco funzionava fino all'arrivo della prima bolletta all'ignaro intestatario del contratto. Che a quel punto, ovviamente, si attivava per annullare il contratto mai stipulato. Ma nel frattempo, le schede giravano e i telefonini diventavano bolenti. Anche perché spesso gli acquirenti delle schede affittano il cellulare a singole persone che magari con, qualche migliaio di lire, chiamano dall'altra parte del globo terrestre.

Nel caso della truffa organizzata e orchestrata da Luciano Costi, il giro d'affari accertato dagli investigatori è calcolato intorno al mezzo miliardo, in circa 4 mesi. Una cifra a prima vista esorbitante, ma basta uno sguardo a costi e ricavi per rendersi conto del contrario. Una scheda, che all'ingegnoso truffatore costava circa 50.000 lire, veniva da lui rivenduta a cifre che variavano dalle 500.000 lire al milione. Costi, denunciato a piede libero, deve rispondere di truffa ai danni della Telecom.



L'interno della ex fabbrica di via Ponti sgomberata ieri dagli occupanti albanesi

Immigrazione Sgomberata fabbrica in via Ponti

■ Ennesimo sgombero, ieri mattina, nei capannoni dismessi in via Andrea Ponti, occupati da immigrati extracomunitari. Quando la polizia ha fatto irruzione ha trovato 15 persone, tutte di origine albanese. Giovani in età compresa fra i 19 e i 22 anni. Nessuno di loro era irregolare. Alcuni erano muniti di passaporto, altri in possesso del tagliando per la donanda di sanatoria.

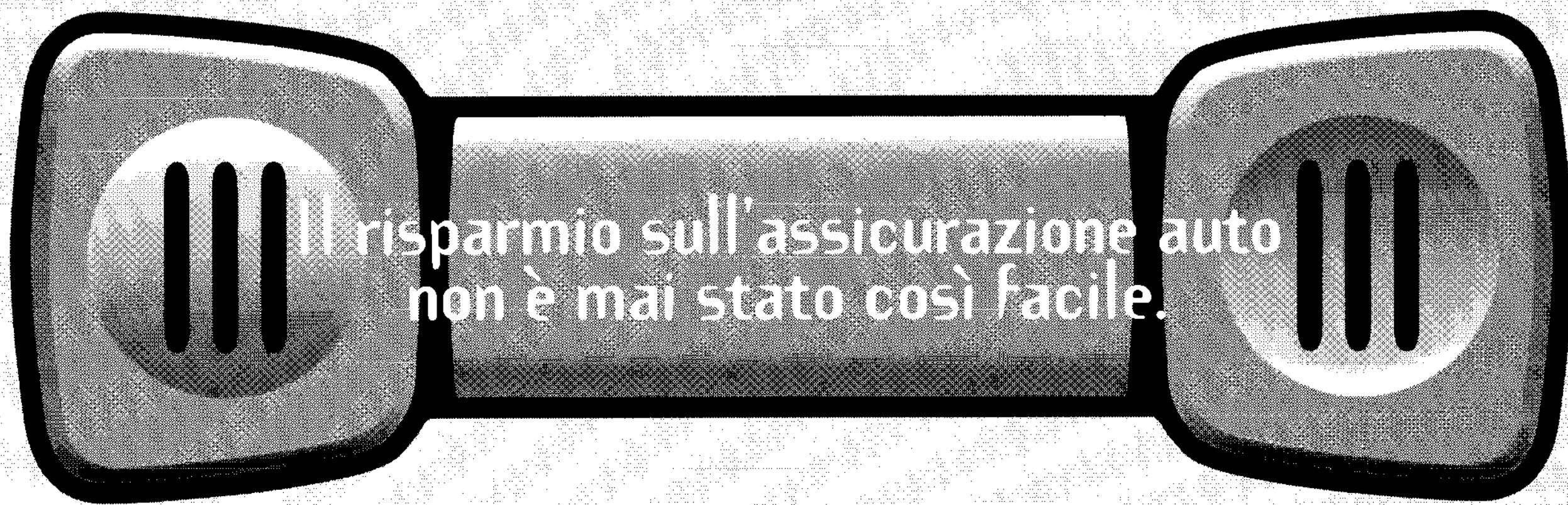
Lo sgombero è stato effettuato dal commissariato Ticinese. Qui spiegano che a sollecitarlo sono state anche le numerose petizioni degli abitanti della zona che lamentavano soprattutto la sporcizia e il maleodore proveniente dai capannoni. Da tempo, e a più riprese, nell'area dismessa di via Ponti, la polizia aveva sgomberato gli occupanti abusivi. Poi, dopo qualche giorno, i capannoni si ripopolavano di nuovi immigrati in cerca di un tetto sopra la testa. Stavolta dovrebbe essere quella definitiva. L'area, infatti, spiegano al commissariato, è stata riconsegnata al proprietario che si è impegnato a fare in modo di chiudere ogni accesso.

Il gruppo di immigrati albanesi che avevano recentemente trovato rifugio in via Andrea Ponti si erano prodigati per rendere l'ambiente meno impossibile. I vigili che hanno partecipato allo sgombero dicono di aver trovato brande e coperte. E gli immancabili cumuli di sporcizia che sono stati rimossi. Gli occupanti sgomberati ieri mattina non avevano nessun precedente penale. Polizia e vigili urbani si sono presentati in via Ponti intorno alle 9. L'operazione di sgombero è durata circa una mezz'ora. Secondo quanto riferito da piazza Beccaria e dal commissariato Ticinese, tutto si è svolto nella massima tranquillità.

Voleva l'auto Aggredi una ragazza Preso

■ In manette uno dei tre extracomunitari che venerdì scorso avevano aggredito, rapinato e malmenato una ragazza e un uomo. Fedoul Hassan, 30 anni, originario del Marocco è stato riconosciuto da uno dei testimoni che aveva assistito all'aggressione della giovanca. Maria L. 29 anni, commessa in un chiosco di via Melchiorre Gioia, venerdì mattina intorno alle 5 stava tornando a casa a bordo della sua auto quando è stata affiancata da un'altra automobile che le ha toccato lo specchietto retrovisore. Convinta di trovarsi di fronte a qualche guidatore sbadato, Maria ha fermato l'auto per protestare. Ma è stata strappata dall'abitacolo a forza e solo allora si è resa conto che si trattava di una rapina. La giovane ha cercato di reagire sferrando un calcio nel basso ventre a uno dei tre aggressori armato di un coltello. Ha avuto la peggio. Scaraventata a terra e picchiata selvaggiamente, è rimasta svenuta sul selciato. Soccorrsa e trasportata al Fatebenefratelli, è stata giudicata guaribile in 30 giorni per trauma cranico e facciale. Un calcione l'ha raggiunta all'orecchio sinistro e ora alla ragazza è stato diagnosticata una perdita dell'udito del 50%.

Poco prima, al Fatebenefratelli si era recato un uomo che ha raccontato di essere stato aggredito, in piazza Lagosta, con le stesse modalità. Calogero S. se l'è cavata con molto meno. Dalla descrizione fatta ai poliziotti, sembra che gli autori della rapina e dell'aggressione fossero gli stessi che avevano malmenato Maria. Uno di loro aveva una vistosa cicatrice sul viso che ha consentito la sua identificazione. Ieri mattina è stato visto nei pressi del chiosco di via Melchiorre Gioia. La polizia è stata avvertita e l'uomo è finito dietro le sbarre.



Oggi c'è Linear, la nuova Compagnia del Gruppo Unipol. Telefonare al nostro numero verde non ti costerà nulla, e avrai subito un preventivo gratuito e non impegnativo. Con pochi, semplici dati, siamo in grado di dirti immediatamente quanto puoi risparmiare, grazie a una tariffa studiata su misura per te. Finalmente, risparmiare sull'assicurazione dell'auto è facile. Come fare una telefonata.

Numero Verde
167-11.22.33

Lun, Ven. 8:30 - 20:00 Sab. 8:30 - 12:30

Per avere un preventivo (gratuito e non impegnativo), sono necessarie la data di scadenza e la classe di bonus malus indicate sull'ultimo tagliando di rinnovo.

<http://www.linear.it>

LINEAR

L'assicurazione auto facile come una telefonata.

GRUPPO
UNIPOL